

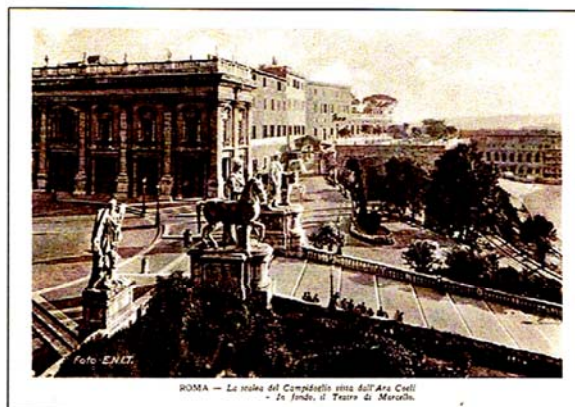
Arte barocca

La recente emissione di due francobolli delle Poste Vaticane dedicate ad un protagonista e ad uno stimatore di questo stile artistico, suggeriscono un piccolo approfondimento filatelico sull'argomento.

Nel XVII secolo l'arte si evolve in un nuovo stile che prende il nome di <barocco> parola di origine spagnola (*barrueco*) che si può tradurre con <contorto, irregolare, bizzarro>. Ma che in effetti è un'arte 'teatrale', che cerca di sbalordire, di meravigliare e come tale viene utilizzata per mettere in evidenza il potere di chi lo detiene in quell'epoca.

Già i "Manieristi" del secolo precedente avevano cercato di allontanarsi dalle rigorose forme rinascimentali modificando, con l'aggiunta di decorazioni, le splendide facciate degli edifici, ora gli artisti barocchi si spingono ancora oltre realizzando un tipo nuovo di forme non più lineari con base il cerchio ma con l'ellisse come punto di partenza dello sviluppo architettonico, le spirali, le serpentine, le torsioni e, soprattutto, l'esuberanza di decorazioni e di statuaria.

rinnovare il centro urbano di Roma accentuandone la grandiosità a partire dalle vaste piazze, come aveva già fatto Michelangelo con la "Piazza del Campidoglio" e con le facciate delle chiese che ora diventano un elemento a sé stante che poco o nulla si accorda con l'interno dell'edificio stesso.



ROMA - La vista del Campidoglio vista dall'Ara Coeli - In fondo, il Teatro di Marcello.

i.p.



Papa Urbano VIII

E dove se non nella Roma dei Papi può affermarsi questa espressione dell'assolutismo e da lì diffondersi per le capitali europee?

Si realizzano così, ad esempio, Piazza San Pietro, Piazza Navona, Piazza del Popolo, nonché le famose Chiese di Santa Maria della Pace, Sant'Agnese in Agone, Sant'Ivo, ecc.



Lo stile 'Barocco' viene adottato dai papi Urbano VIII prima e da Alessandro VII poi che fanno

Uno degli architetti più importanti, protagonista ed indiscusso genio in quest'arte fu l'architetto ticinese Francesco Castelli, in arte Francesco Borromini dal 1628 in poi.



Nato nel 1599 da famiglia, sembra, imparentata alla lontana con il famoso architetto Domenico Fontana e comunque con entrambi i genitori impegnati nell'edilizia, ancora fanciullo, a nove anni, come ancora in uso a quel tempo, viene mandato a fare apprendistato a Milano dove impara l'arte di intagliare il marmo e probabilmente lavorò alla Fabbrica del Duomo di Milano.



i.p.- Fabbrica del Duomo di Milano – vi lavorò anche il Borromini

Appena ventenne lo troviamo già a Roma dopo aver percorso tutto il tragitto a piedi, come i pellegrini, ospite di conventi e soffermandosi un po' più a lungo quando vi erano da ammirare delle particolari bellezze architettoniche come la Basilica di San Vitale a Ravenna o l'Abbazia di San Galgano.

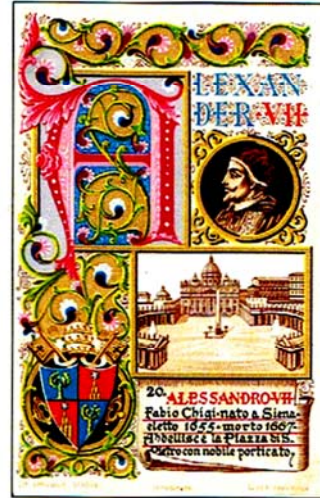


A Roma, grazie ad un parente che l'ospitava, divenne collaboratore del grande architetto Carlo Maderno che già operava nella città di papa Paolo V Borghese con cui lavorò al cantiere di Sant'Andrea della Valle, alla Cappella del Sacramento a San Paolo ed alla fabbrica di Palazzo Barberini.



E' qui che collaborò con il già famoso, ed altro pilastro dell'arte barocca, Gian Lorenzo Bernini che, in seguito, sarà il suo più grande antagonista

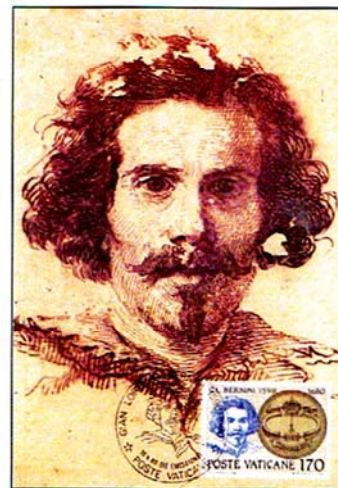
dato che quest'ultimo godeva soprattutto del favore di papa Ghigi e riceveva, quindi, retribuzioni più cospicue del Borromini.



Baldacchino dell'altare in San Pietro – scultura e architettura realizzata dal Bernini tra il 1624 ed il 1633 – commissionata da papa Urbano VIII . Fu un lavoro collettivo la cui parte architettonica fu progettata dal suo assistente Francesco Borromini. Parteciparono ai lavori Maderno, Dusquesnoy, Bolgi, Finelli ed il fratello Luigi Bernini.

Come materia prima furono esportati e fusi gli antichi bronzi romani del Pantheon di Roma: <Quel che non fecero i barbari...!>

Comunque, i due artisti collaborarono alla realizzazione del 'Baldacchino di San Pietro' ed il cavalier Bernini – ben sicuro della sua posizione di preminenza - sponsorizzò la nomina di Borromini nipote del Signor Carlo Maderno a <Architetto della Sapienza> permettendogli così di ottenere, da parte dei Trinitari Scalzi spagnoli, la progettazione e la realizzazione della Chiesa e del Convento di San Carlo alle Quattro Fontane.



Oltre il "San Carlino", la trasformazione della "Chiesa di San Giovanni in Laterano" ed altri progetti minori – "Cappella della Trinità" nella Chiesa di Santa Lucia in Selci e "Oratorio di San Filippo Neri" – Borromini, all'epoca di Urbano VIII Barberini, eresse quello che è considerata la sua opera migliore: la "Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza".

L'edificio venne realizzato su pianta stellare ottagonale con altrettante 'cellette' che probabilmente si ispirava all'ape del blasone del Barberini, sovrastato da una cupola ripartita a spicchi, a sua volta sormontata da una 'lanterna' a spirale che riprendeva il tema biblico della 'Torre di Babele'.



(Sulla sx) la cupola, la lanterna e la 'Torre di Babele' della Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza - Roma



Con la salita al soglio pontificio di papa Alessandro VII Ghigi nel 1655, la carriera del Borromini inizia a declinare causandogli una depressione sempre più debilitante finché nel 1667 si suicida mentre il Bernini diventa sempre più l'artista prediletto della Corte papale sia come architetto che come scultore.



Architetto e scultore celebre in quello stile fu anche Carlo Maderno e, per citarne alcuni altrettanto famosi, ricordiamo Filippo Juvara e Pietro da Cortona che esercitò anche l'arte della pittura contemporaneamente, o quasi, a Guido Reni, il Domenichino, Caravaggio, Guercino, Mattia Preti, Sebastiano Ricci; e per il resto dell'Europa è d'obbligo citare almeno Rembradt, Rubens, van Dyck, Vermeer, Zurbaian, ecc. ecc



Reni - "Aurora Rospigliosi"



Domenichino - "Santa Cecilia"



Caravaggio



Guercino - "Il figliol prodigo"



Mattia Preti



Sebastiano Ricci - "Betsabea al bagno"



Rembradt - "La sposa ebrea"



Rubens



Van Dyck



Vermeer



Zurbaian